

incassi

«LE DUE TORRI» IN TESTA NEI BOTTEGHINI USA

Si conferma il trionfo del sequel de *Il Signore degli Anelli*, per la seconda settimana consecutiva senza rivali al box office americano. Non decolla invece il *Pinocchio* di Roberto Benigni, snobbato dal pubblico Usa e tagliato fuori dalla top ten dei film più visti durante il fine settimana. *Le due Torri* ha incassato nel week end 48,9 milioni di dollari, e raggiunge complessivamente quota 200 milioni in 12 giorni di proiezione. Bene anche il nuovo Steven Spielberg, *Catch If You Can*, che ha incassato nel fine settimana 30 milioni di dollari, piazzandosi al secondo posto.

popular music

ANNO NUOVO, MUSICA NUOVA. PROVATE CON I SIGUR ROS, ISLANDESI SENZA VOCABOLARIO

Giancarlo Susanna

La crisi che attanaglia il pianeta e che ha segnato anche l'anno che sta per chiudersi richiede a tutti un impegno molto forte e la popular music, per quanto possa apparire "superflua", è stata ancora una volta un'immensa riserva di energia e creatività. È il linguaggio privilegiato da migliaia di musicisti, quello che tutti possono ascoltare e capire. Il 2002 si chiude con un bilancio positivo dal punto di vista artistico, anche se il mercato, governato soprattutto dalle multinazionali del disco, non sta vivendo il suo momento migliore. L'altro pianeta, quello delle produzioni indipendenti, dovrebbe diventare un esempio da seguire, perché è lì che quasi sempre si muovono le menti più lucide. Due tra gli album più importanti degli ultimi mesi, "Sea Change" di

Beck e "Yankee Hotel Foxtrot" dei Wilco, pur essendo prodotti e distribuiti dalle major, provengono proprio da quel pianeta e ne rappresentano pienamente lo spirito scomodo e avventuroso. Ma il disco che forse ricorderemo di più, che ascoltiamo e continueremo ad ascoltare con la stessa profonda emozione, è quello degli islandesi Sigur Ros. Un brano tratto da "Agaetis Byrjun", l'album che due anni fa li ha proiettati sulla ribalta internazionale, è stato incluso nella colonna sonora di "Vanilla Sky" di Cameron Crowe (un ex giornalista rock, non a caso), ma i Sigur Ros non hanno ceduto alle lusinghe del facile guadagno. Con la sua copertina immacolata e senza titoli, il cd dei Sigur Ros rimette la musica al centro del gioco. Il cantante, Jonsi, usa

una lingua inventata da lui, l'hopelandish, "un insieme di articolazioni vocali che vanno in armonia con le parti strumentali; abbiamo abbandonato definitivamente la lingua islandese - e ogni altra lingua "umana" - per concentrarci totalmente sulla musica". (Kjartan Sveinsson, da un'intervista per "Rockerilla" di Maurizio Marino). Il pianeta "indie" è comunque in movimento. Le prime settimane del 2003 si preannunciano ricche di uscite. Tra i "veterani" segnaliamo gli australiani Go-Betweens, da sempre adorati dalla critica, e Steve Wynn, reduce da uno dei momenti più felici della sua carriera. I primi pubblicheranno a febbraio "Bright Orange Bright Yellow", una manciata di agrodolci canzoni pop; il secondo alla fine dello stesso mese "Static

Transmission", in cui come sempre il "rumore" delle chitarre elettriche convive con la delicatezza delle acustiche. I Calexico aggiungono con "Feast Of Wire" altre sfumature al ritratto polveroso dell'America della frontiera. Il gruppo di Joey Burns e John Convertino sarebbe piaciuto sicuramente a Sergio Leone e considera Ennio Morricone un indispensabile punto di riferimento. Altro disco molto atteso è quello dei Folk Implosion di Lou Barlow, che sembra deciso a far confluire in questo progetto tutte le sue varie attività (ha usato almeno tre nomi diversi). In "The New Folk Implosion" il folk pop sperimentale di "One Part Lullaby" ha lasciato il posto a un rock d'autore stralunato e dolente. E siamo appena all'inizio del nuovo anno...

Solo un tappo tra Costanzo e Venier

Allegrì, domani davanti alla tv potrete attendere mezzanotte coi soliti Mara e Maurizio

Silvia Garambois

Meno sette... meno sei... meno cinque... Già risuona il count down di Mara Venier e Maurizio Costanzo per gli ultimi istanti dell'anno: musica canti ospiti alleluja allegria voci e luci, auguri, mentre magari voi siete con il vostro panettoncino che nella pubblicità sembrava più grosso, e la bottiglia che non si apre o si è aperta con troppo anticipo... Già visto? Sì. Ci sono generazioni intere in questo paese che da tutta la vita si sintonizzano con la tv per il salto del tappo di capodanno: e si domandano come facevano i nonni a sincronizzare gli orologi... Da un anno all'altro qualcosa, a dire il vero, cambia: in altri capodanni in tv andava in onda la piazza, le piazze, con le star incappottate e con il naso rosso, festa in strada; quest'anno si va al risparmio, Studio 5 della Dear per Raiuno contro Studio 3 di Cinecittà per Canale 5. Brindisi a reti unificate per la Rai (Raiuno e Raidue), brindisi a reti unificate per Mediaset (Canale 5 e Retequattro). O è la crisi o è la concorrenza che non c'è più...

Maria Sagittario

Ma il count down della tv è già iniziato da giorni: non vi sarete persi lo "speciale in famiglia" (domenica sera su Raidue), prima serata dedicata all'oroscopo del 2003? Due ore e mezzo (!) con Tiberio Timperi e il Mago Fox ed un responso certo: «In tv nell'anno nuovo andranno forte la Sagittario Maria De Filippi e i programmi incentrati su famiglia e amore e perderanno interesse quelli cosiddetti spioni». Mentre nelle immagini dei tv spirano sempre più forte i venti di guerra, almeno, una certezza c'è: la tv del dolore e delle lacrime resiste, forse la D'Eusanio perde qualche punto, ma lei tanto è come l'araba fenice... Il buon Celentano si era scagliato qualche sabato fa contro la stupidità della tv, e aveva "pizzicato", una su tutte, la tv della domenica, chiedendo al padrone dell'etere di far qualcosa. Detto fatto, la tv della domenica si sposta, ospiti e bagagli, all'ultima notte dell'anno, quella che fa il pieno d'ascolti - sia pure per un pugno di secondi -, quella che consola chi se ne sta a casa da solo. Ospiti e strepiti. Persino donna Franca, la moglie del Presiden-

Reti Rai unificate e Domenica in farcita di Boldi, Casella, Calà Villaggio, Little Tony Anche Mediaset unifica e cerca star



Mara Venier Maurizio Costanzo e, sotto la bellissima Nicole Kidman

te della Repubblica, aveva inutilmente deprecato la «tv deficiente»: erano seguite dotte polemiche e trasmissioni a tema. Poi, qualche sera fa, il dantesco contrappasso: uno spot Mediaset stuzzicava il pubblico, «se vi piace la tv deficiente è pronto il telefilm che fa per voi». Ormai è troppo tardi per recriminare.

Il count down è quasi al termine. È tempo di sfogliare il palinsesto della tv di fine anno, per decidere con chi condividere il brindisi. Con Ciampi non si può: il messaggio di fine anno agli italiani del Presidente della Repubblica, viene trasmesso a reti unificate alle 20.30, in mezzo a tg. Le ammiraglie varano lo spettacolo di Capodanno subito dopo. Mara Venier fa il colpaccio e raddoppia: anche lei a reti unificate, a mezzanotte, su Raiuno e Raidue. E insieme a lei c'è tutto il cast di *Domenica in* e una carrellata di ospiti: Massimo Boldi, Jerry Calà, Little Tony, Paolo Villaggio, Stefano Masciarelli, Andrea Roncato e Giucas Casella, Gigi D'Alessio, Giorgia. A seguire (sempre Raiuno e Raidue affiancate), da mezzanotte e quaranta va in onda lo speciale da Reggio Calabria *La nave di*

musica solenne

Tutte le sinfonie di Capodanno

La grande musica sinfonica saluterà il 2003 con concerti di diverso tipo: a Roma suonerà, nell'area prospiciente il palazzo della presidenza della Repubblica, l'Orchestra Giovanile Europea, con la partecipazione del coro diretto da Stefano Cucci e di quattro cantanti. Saranno eseguiti "I pini di Romà di Respighi", le danze polevsiane di Borodin e diverse pagine operistiche di Rossini, Puccini e Verdi. Il concerto (che sarà trasmesso in diretta da RaiUno) avrà il suo culmine a mezzanotte, quando cantanti, orchestra e coro, più il presidente della Repubblica Ciampi e la signora Franca, eseguiranno il "brindisi dalla Traviata di Verdi. A Firenze toccherà invece all'Orchestra

sinfonica di Mosca eseguire musiche di Strauss, Verdi, Ponchielli, Brahms e melodie popolari. Una fine d'anno organizzata dall'assessorato alla cultura della città con la soprintendenza dei beni ambientali e architettonici. Altro avvenimento a Roma: il "Concerto per fuochi", che si svolgerà a mezzanotte sulla terrazza del Pincio. Consisterà in un concerto per fuochi barocchi, con brani tratti, tra l'altro, dal "Music for the Royal Fire Works" di George Friedrich Haendel. Sempre a Roma, a Cinecittà, l'appuntamento è con i cantanti italiani del momento. A Torino, invece, piazza San Carlo si trasformerà in un teatro di luci, suoni, colori e immagini danzanti. A Genova, festa sotto la Lanterna. Palazzo Ducale aperto fino alle 3 e concerti in tutto il centro. Musica anche in piazza Politeama a Palermo, ospiti d'onore Paola e Chiara. A Napoli si rappresenterà lo spettacolo "Femmine", in piazza del Plebiscito. A Cagliari canterà Giorgia. Fuori del coro Venezia, nella quale non si terrà nessun appuntamento musicale.



Capodanno, condotto da Jocelyn, Clarissa Burt e Antonella Mosetti, con diversi ospiti tra cui Antonello Venditti, Massimo Ranieri, Peppino Di Capri, Edoardo Gattolusi e Edoardo de Crescenzo. Maurizio Costanzo non è da meno: anche lui gli auguri li fa da due reti, Canale 5 (dove va in onda lo spettacolo «integrale») e Retequattro (da cui si affaccia solo per gli auguri, una ventina di minuti). Mediaset si affida, come negli anni scorsi, al cast di *Buona domenica*: Maurizio Costanzo, Laura Freddi, Pino Insegno e Luca Laurenti. A seguire, su Canale 5, due film comici firmati Mel Brooks: *Frankstein junior* e *Essere o non essere*, mentre Retequattro alle 0,10 minuti dell'anno nuovo propone *The Rocky Horror Picture show* di Jim Sharman e subito dopo *La piccola bottega degli orrori*, di Frank Oz. L'anno nuovo, insomma, inizia con una raffica di film da non perdere. E per un brindisi fuori dal consueto? Su Raitre c'è Enrico Ghezzi! Una puntata extra large di *Blob*, a partire dalle 23.05, dal titolo *Addio al palindromo* (che, per chi non lo sapesse, è un numero dalle cifre speculari: come 2002, appunto). Verrà proposto un montaggio del meglio e del peggio di un anno di tv e, in aggiunta, riprese da Termini Imerese. Per chi pensa che la notte di Capodanno sia uguale a tutte le altre, c'è Italia 1 che si affida invece ai film della serie *Scuola di polizia*: il terzo e quarto episodio accompagneranno gli spettatori verso il nuovo anno, senza brindisi...

Maratona Nicole

Continuando a curiosare da una rete all'altra troviamo su La7 una *Maratona Star Trek* con due telefilm della serie. Telegiù punta invece su Nicole Kidman: l'attrice australiana sarà la protagonista della notte di Telegiù grigio con uno speciale e cinque film: *Da morire*, *Birthday Girl*, *The Others*, *Emerald City* e *Billy Bathgate*. Negli spot che annunciano la festa tv di Capodanno basta aprire una porta per finire in un girone infernale di urletti, danze e risa sguaiate. Ma perché aprirla, quella porta, mentre tentate invano di stappare puntuali lo spumante e offrire il vostro panettoncino, che non è grande come nella pubblicità? In qualche cassetto, dopo tutto, c'è sempre l'orologio del nonno da sincronizzare...

Canale5 colpisce duro con «Frankstein junior»: troppo bello per essere vero. E Telegiù rincara: tutta la Nicole Kidman dei vostri sogni



Francesco Mändica

A spasso per una città bellissima attraversata da una musica bellissima. Umbria Jazz Winter, bar, crocchi, risse e pensieri - utili - di fine anno

Champagne per Orvieto tra i fantasmi del jazz

ORVIETO In un grande ristorante una folla promiscua si avventa su di un trionfale buffet: scene da un matrimonio? No, è il consueto Jazz lunch di Orvieto, ad accompagnare carciofi e ricotte c'è una band di sano rithm and blues: ma qualcosa stride come la forchetta che cigola sul piatto, stride nel momento in cui, con la voce che scimmietta Louis Armstrong, il cantante intona *What a wonderful world*. La guerra che bussa sulle scapole, dietro le spalle e il cinghiale nello stomaco: questa proprio non la riesco a mandare giù. Ma gli applausi fioccano, il coro pure, c'è chi si alza da tavola e con un paio di mosse accenna qualcosa che è parente alla lontana del ballo: questo è un potenziale che dobbiamo riconoscere alla musica, la sua immortale infantilità, un perenne asilo sonoro, dove prima o poi tutti incappiamo, basta battere a tempo le mani, al posto della suora c'è sempre un musicista in vena di grandeur che ci obbliga a fare qualcosa, è l'incubo del villaggio vacanze da cui

difficilmente essere umano si è mai affrancato.

Ma il mondo, o almeno Orvieto, in questa giornata di sole non è poi così male: i ponteggi che brillano sulla facciata del duomo, verrebbe da salirci, giusto per vedere luccicare marmi policromi e bestiarie medievali, raggelati nella pietra, imbastarditi dal tempo che li sgrana pian piano come una foto dei nonni e ce li consegna consunti e bisunti di storia. Solo qualche ora prima, nel limite della notte umbra (qui non si fa mai troppo tardi, scende una nebbia spessa, tutto si inumidisce, persino il cuore) ci tocca assistere ad un accenno di rissa stile Chicago ai tempi del Capone: c'è chi ancora crede che i musicisti siano juke box pronti a suonare ore, sempre al massimo, sempre garan-

tando non solo il prezzo del biglietto ma anche qualcosina di più, perché, come dice la pubblicità, l'economia gira anche grazie a cene luculliane e carte dei vini con ricarichi da sturbo. Peccato, c'era uno splendido duo quello di Giovanni Tommaso ed Antonio Farau, contrabbasso e pianoforte impegnati in un dialogo sui massimi sistemi ovvero su quei brani suonati e risuonati ma di cui non ci si riesce proprio a stancare. Loro hanno fatto di tutto per mantenere la calma e suonare incuranti di un brusio continuo che per il musicista è rumore, affanno, dolore. E poi eccolo il genio di turno che alla prima pausa del gruppo urla «buffoni» e promette un paio di cazzotti con ricevuta di ritorno, così magari la serata prende un'altra piega. È singolare perché se c'è una cosa

che il jazz purtroppo non ha mai avuto abbastanza è il coté buffo, giaculatorio, canzonettero ed ancor più dare del buffone ad un jazzista vuol dire non capire che questa musica non ha mai varcato palazzi reali, sale regie ed arazzerie dove i buffoni, fortuna loro, sono sempre stati ben pagati. Ancora nel pomeriggio uno splendido concerto nella sala dei Quattrocento, una specie di versione medievale del parlamento: le volte a capriata, i rimasugli scrostati di affreschi trecenteschi e la musica degli Sphere, probabilmente il gruppo più affiatato dell'intera rassegna. Nascono un ventennio fa gli Sphere per celebrare la musica dell'appena scomparso Thelonious Sphere Monk: Kenny Barron, Buster Williams, Ben Riley e Gary Bartz che rimpiazza un

altro grande defunto, il sassofonista Charlie Rouse a lungo compagno del «Monaco» col colbacco che rivoluzionò il modo di suonare il pianoforte con le sue geniali follie per tasti e mugugni. La bellissima Cook's Bay, una composizione di Barron, ci porta tutti quanto al caldo dell'altro emisfero: ci si scalda facile con la musica di questo gruppo, perché è ben fatta, verace, da rispettare come il pane a cui si dà un bacio prima di buttarlo nel cestino. The surrey with the fringe on top, e vedi ballare il fantasma di Monk, magari sotto braccio a Blossom Dearie che questo tema ha reso immortale. Ma di fantasmi è pieno il jazz più di ogni altra musica, perché è una storia spesso fatta di passaparola e voci e rimandi e chiavi di lettura mai completamente univoche, sono spettri

sempre buoni quelli del jazz, ci guardano da una foto, e di foto la città è sempre tappezzata, nelle vetrine, non importa cosa si venda, spunta fuori Miles da una camicia o Ellington da un salame, al posto dei manichini anni settanta (quelli calvi e dall'incarnato itterico) trovi sassofoni, cornette e contrabbassi. Intanto la marchin' band venuta appositamente da New Orleans passa per il corso e non c'è volta che il paese tutto non si fermi a guardarli: battono le mani, intralciano ed intasano ogni via di fuga da questo rituale che non smette mai di coinvolgere: è la banda della domenica, sono rintocchi di campane ed il sugo sul fuoco. I giornali intanto titolano trionfanti di débâcles e problemi finanziari o chissà quali inciuci. La verità è che non c'è nulla che possa fermare questa rassegna fin quando rimarrà in piedi il duomo, i vicoli, le luci di Orvieto che da sole, nella penombra di un tardo pomeriggio valgono il viaggio: la musica è solo un meraviglioso pretesto per dare un traguardo a questa fine d'anno, è una specie di lungo brindisi, non importa se sia champagne o spumante.